

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — La BANCA POPOLARE sta aperta dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

LA FERROVIA GENOVA-OVADA-ACQUI-ASTI

Attesa con ansia, che ben facilmente si spiega, è finalmente venuta la votazione della Camera sulla legge pei provvedimenti ferroviari presentata dall'On. Ministro Saracco. E la votazione, già i lettori conoscono la fausta novella, che ebbe luogo il 6 corrente, diede per risultato l'approvazione del progetto di legge con una maggioranza di centottanta suffragi, sopra 240 votanti. Dell'esito così favorevole, abbiamo ben motivo di rallegrarci, poichè la legge testè approvata dalla Camera avrà per effetto, quando, come si spera, verrà pure accettata dal Senato, di dare sanzione definitiva alla ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti, così ardentemente desiderata dalle popolazioni liguri-subalpine.

Non più questioni quindi intorno alla necessità di un provvedimento legislativo per la costruzione della Genova-Asti, non più discussioni intorno all'interpretazione da darsi alla legge del 1882 ed a quella del 1885: adesso, anche i più ardenti oppositori di quest'opera, che pure risponde non ad interessi regionali, ma a bisogni generali, e servirà all'incremento del commercio del maggior porto d'Italia, devono ritenere tolta di mezzo ogni ragione o pretesto di doglianza.

La legge presentata, come giustamente scrive il giornale *Caffaro*, dall'on. Saracco per un elevato e nobile senso di dignitosa ed alta delicatezza, ora è stata approvata, e con essa e per essa, ogni dubbio è tolto di mezzo, ogni obiezione è risolta. Ed allorchè il progetto Saracco, ottenuta l'approvazione del Senato e la sanzione sovrana, farà parte delle leggi dello Stato, la Genova-Asti avrà la consacrazione (se è lecito usare tale parola) definitiva, entrando nel campo dei fatti su cui non può più farsi discussione veruna.

Nel rallegrarci del felice successo, il pensiero naturalmente corre verso l'uomo illustre che regge il dicastero dei lavori pubblici, verso il Senatore Saracco che per questa linea, destinata a provvedere a grandissimi in-

teressi, fervidamente combattè e vinse. Ragioni di delicatezza, che ben facilmente possono essere comprese, ci vietano ora di dire tutto il bene che di lui pensiamo, di tributare a lui tutte quelle ampie lodi che la sua attività, il suo fermo carattere, il suo affetto pel nativo paese, con tanta costanza adoperato a pro di un'opera a cui (citiamo ancora le parole del *Caffaro*) la riconoscenza delle popolazioni ha legato il suo nome, meriterebbero. Vorremmo scrivere parole che fossero degne di lui, ma non sappiamo farlo, e d'altra parte ricordando la sua modestia, ricordando quanto l'animo suo nobilmente orgoglioso, rifugga dal far pompa di sè, e delle grandi benemerenze con tanti anni di lavoro acquistate, nulla diremo di quello che il cuore e la mente ci detterebbero. E ci staremo paghi di mandare a lui da queste modeste colonne, nelle quali tante volte abbiamo manifestata la speranza, anzi la fede nel risultato felice della giusta causa da lui patrocinata, un cordiale, affettuoso saluto, e di dire, certi di interpretare l'opinione ed il sentimento generali, che la riconoscenza nostra sarà eterna.

Un saluto ed un ringraziamento mandiamo pure all'on. Chiaves, che svolgendo, nella seduta del cinque corrente, il suo ordine del giorno, sostenne col vigore dell'ingegno, e lo splendore della forma, la ferrovia Genova-Asti. La città nostra che ebbe l'onore di averlo suo rappresentante in Parlamento per parecchie legislature, sentì con piacere che egli abbia difeso la causa della Genova-Asti, e fu lodabilissimo pensiero quello della nostra Società Operaia, che dietro proposta dell'egregio Presidente sig. Borreani, mandò a lui pure un telegramma di ringraziamento.

Pagato questo giusto tributo, una parola ancora dobbiamo dire a proposito della Genova-Asti. La motivazione del progetto presentata dall'on. Saracco, la dotta relazione dell'on. De-Zerbi, che alla Camera seppe esporre così brillantemente e nobil-

mente le ragioni delle nostre provincie, ci dimostrano come l'esecuzione delle linee approvate incontri gravi ostacoli nelle presenti condizioni finanziarie. Già in una recente occasione il Senatore Saracco ebbe a dichiararci che intendeva conciliare i desiderii delle popolazioni colle esigenze della finanza.

Fa d'uopo che tutti noi ci rendiamo conto di questo stato di cose, che temperiamo le impazienze, per quanto patriottiche e legittime, e che non desideriamo che i lavori siano condotti con una sollecitudine maggiore di quello che lo consentano il bilancio dello Stato ed il rispetto assoluto ai diritti delle altre provincie, le cui linee furono votate con precedenza della nostra. Ricordiamo pure che la succursale dei Giovi, decretata colle leggi del 1879 e 1882, ancora non è compiuta, il che dimostra come simili imprese, richiedano tempo e virtù d'attendere non comuni. Non è mai agli uomini, ma alla condizione invincibile delle circostanze e delle cose, che ogni indugio deve essere attribuito.

Nel concludere, mandiamo un saluto alla *Raccolta* di Novi Ligure che ci pare risorta con intendimenti e sensi di cui altamente la felicitiamo. Con nobili parole essa protestò contro coloro che cercarono nuovamente di far scattare la molla degli interessi locali mal compresi, dimostrando così che le popolazioni del Novese hanno sentimenti troppo elevati perchè abbiano a contrastare un'opera che giova a grande parte del loro circondario, ed alle valli limitrofe. Contraccambiamo quindi di cuore i voti di fratellanza e di solidarietà fra le città sorelle di Novi ed Acqui, persuasi che la cittadinanza Novese, dalla breve esperienza del passato e più ancora dall'avvenire, trarrà sicura convinzione che a qualunque dei circondarii appartengano gli uomini onorati dalla fiducia della Corona e delle popolazioni, i legittimi interessi della città di Novi nulla avranno mai a soffrire.

Il Saggio dell'Asilo

Premetto che, per l'urgenza assoluta del tempo, mi trovo obbligato a strozzare la relazione e a soffocare

nell'animo l'infinità di commenti e di pensieri gentili in cui vorrei bene incorniciare — dirò così — i prodigi di tutto quel piccolo mondo.

Il giornale a 'st'ora dovrebbe già andare in macchina, quindi forzatamente, mi limiterò all'ufficio di cronista tentando riordinare gli appunti schizzati a volo sul mio taccuino.

✱

Nella sala — tutta zeppa di gentili ed eleganti signore — notai l'On. Ferraris, gli assessori Bonelli e Viotti, il Gen. Chiabrera, il Marchese Scati, il Cav. Devoti Direttore dell'asilo di Genova, ecc., ecc. Facevano gli onori di casa le gentili patronesse signore Scuti, Asinari e Zanoletti che, attivissime e compitissime, come sempre, ebbero una parola, un sorriso per tutti.

✱

Il saggio cominciò con un *Inno ai benefattori* del maestro Guala, padre — salvo errore — della Direttrice e finì con un *Ringraziamento* detto con squisito sentimento da quell'angioletto di bambina che è la *Montalenti*.

In mezzo fu recitato *Perchè...* grazioso dialogo detto dalle bambine *Cicogna* e *Barisone*; poi fu eseguito un altro *Perchè...* canto misto.

Indi scese nell'... emiciclo la bimba *Ottolenghi Andreina* che tutta bella come i suoi riccioloni bruni ci recitò il monologo *Il Corredino* con somma grazia ed intelligenza.

Il bimbo *Barisone* disse molto bene il *Monologo della Chiave*.

Nè fu dimenticato il disegno, di cui ci diedero un saggio alla lavagna la bambina *Garelli Guglielmina* con un fiore bello... come lei, ed il maschietto *Contini* con una casetta, alberi, ecc.

— Il *Calestani* disse molto bene: *Il Soldo*, che — incidente non aspettato — gli cadde di mano mentre lo mostrava al pubblico; ma lui senza scomporsi, da omino di spirito, terminò il monologo.

Poi altro canto *Ave Maria* intonatissimo e con delle smorzature finissime e sentite.

Poi ancora il *Contini* con versi a *Re Umberto*. Indi il dialogo *La nota del bucato* detto dalla piccina *Montalenti*, che, ordinata come una vera mamma, ripassò tutta la sua biancheria nuova di ranno, non curando